



Il
n°8

GALLETTO

Mensile
Anno XXXXI
Settembre 2004
Notiziario dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna

**Signore,
insegnaci a
pregare**

Speciale 30 anni

**I valori dello
scoutismo e
Don Minzoni**

**La "questione
castorini"**

**Il calendario
scout 2005**



Tariffa Associazioni
Senza Fini di Lucro:
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 2 DCB Rimini"
valida dal 05/04/04"

Bella l'estate

Quando	Cosa	Dove	Chi
SETTEMBRE 2004			
Sab 11	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 15,30-19,30	membri del consiglio regionale
OTTOBRE 2004			
Sab 2 Dom 3	Incontro Naz. Capi Reparto "sperimentatori" sentiero E/G	Bracciano	Capi Reparto sperimentatori sentiero E/G
Lun 4	festività di S. FRANCESCO	patrono di Lupetti e Coccinelle	
NOVEMBRE 2004			
Dom 14	Convegno Capi Gruppo	Bologna	Tutti i Capi gruppo
Sab 20 Dom 21	CONSIGLIO GENERALE STRAORDINARIO	Roma	consiglieri generali
Dom 28	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna - sede regionale ore 9,30-17,30	membri del consiglio regionale

*** Il Cons. Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Cons. Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai settori.



Lia Montalti
(redazione Galletto)
si è laureata il 20 luglio in
Scienze Internazionali e Diplomatiche!
...e brava Lia!!!

Salva con nome

**"A un bambino regalerei le ali,
ma lascerei che da solo imparasse a volare?"**

(G. G. Marquez)

Sommario

occhi aperti **3**
Bella l'estate

vita da capi **4**
Signore insegnaci a pregare

Vuoi cambiare il mondo?
Please, do not disturb!

Quel che resta del campo

speciale 30 anni **8**
**Educare alla
partecipazione civile**

Co.Ca.: più di 34 anni, eppure...

testimonianze **11**
**I valori educativi dello
scoutismo e il coraggio
di don Giovanni Minzoni**

tribuna aperta **12**
Sulla "questione castorini"...

vita regionale **13**
verso la sapienza del cuore

Calendario scout 2005

maschi **15**
**Il respiro ecumenico
dello scoutismo**

bacheca **16**

Il Galletto
Notiziario dello Scouting Cattolico
dell'Emilia Romagna
Anno XXXXI Settembre 2004 N° 8
Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139
Bologna - Tel. 051 490065

Direttore responsabile:
Caterina Molari

Redazione:
Marco Quattrini (capo redattore),
Caterina Molari, Flavio Ferrari,
Lia Montalti

Hanno collaborato a questo numero:
Danilo, Antonio, Ascanio, M. Grazia,
Gianni, Angela, Vittorio, Giovanna,
Caro

Grafica e impaginazione:
Matteo Matteini

Stampa:
Pazzini Stampatore Editore,
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)
Stampato su carta riciclata al 100%

In copertina:
foto di Angelo Restivo, Rolo 1

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi
2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale
di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N.
16713406 intestato al Comitato Regionale.
Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 inte-
stato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

 Marco Quattrini

BELLA L'ESTATE

Bella l'estate. Almeno per me: da qualche anno è sinonimo prima di duro impegno per il lavoro e poi di necessaria pausa di riposo. E di ferie.

Bella, soprattutto, perché ho la possibilità di fare un sacco di cose che durante l'anno mi sono negate. Un po' di vacanza (non troppa), molto tempo passato con Lucia, e poi la possibilità di leggere e approfondire con un po' più di continuità e attenzione. Soprattutto pensieri di altri, saggi, indagini e studi. Anche quest'anno, puntualissime, sono arrivate le indagini sul mondo giovanile. Per fortuna non catastrofiche ma attente alla dimensione giovanile, a tutte le sfaccettature di un mondo in continuo fermento e cambiamento. Molti sono i dati che mi sembrano interessanti e che inevitabilmente riguardano il nostro lavoro di Capi con i ragazzi. E il rapporto del mondo di capi-adulti con capi-giovani. Forse questo aspetto è ancora più interessante.

L'immagine che esce del mondo giovanile è, come è giusto che sia, varia e viva.

Innanzitutto gli ultimi mesi hanno evidenziato un riavvicinamento alla politica, soprattutto da parte dei più giovani, degli studenti e la scuola sembra essere ritornata il luogo del confronto e della partecipazione collettiva. Il problema della Pace ha riacquisito centralità e la partecipazione sembra avere, oggi come un tempo, il senso di risposta concreta alla solitudine e all'impotenza. Far parte di un movimento di idee condivise, recuperare il senso dell'appartenenza, una identità che rende vivi, ma anche visibili. I giovani non sono più nascosti, non siamo più di fronte ad una generazione definita pochi anni fa invisibile. Fanno volontariato, sono più bravi a scuola (diminuiscono i bocciati alla maturità, aumentano i diplomati con il massimo dei voti). Sono più attenti al loro futuro, sono più responsabili verso di esso: studiano, si formano, non rinviando più un esame per fare un campo. Vanno anche a votare più numerosi. Fanno più cose, hanno impegni in ambiti diversi, vivono contemporaneamente un maggior numero di relazioni e dimensioni. Anche in contrasto e contraddittorie fra loro.

Sicuramente i giovani hanno dovuto fare di necessità virtù: fanno parte di una generazione flessibile, impossibilitati a fare scelte di lungo periodo in campo professionale e, in generale, esistenziale. Sanno già che difficilmente andranno in pensione, avranno un posto unico e sicuro di lavoro, potranno scandire le scelte importanti della vita adulta secondo i tempi e i passaggi che hanno caratterizzato le generazioni precedenti: diploma, servizio alla patria, lavoro, casa, matrimonio, figli...

La precarietà è forse entrata a far parte della vita quotidiana e l'arte dell'arrangiarsi è parte dello stile personale di vita.

Una possibile risposta può essere la partecipazione, il ritrovarsi insieme a marciare per i grandi ideali. Accanto a questo c'è il vivere quotidiano, le tante relazioni e i vari modi di stringere i rapporti che caratterizzano i giovani d'oggi: da evidenziare i luoghi di aggregazione e i mezzi, come il telefonino e gli sms. I giovani sono in una rete di relazioni continue,

che non finisce mai, molto vasta e fitta di rapporti, che prosegue a tutte le ore e in tutti i luoghi e a cui non si vuole/può rinunciare. La poliappartenenza è un altro fatto distintivo.

Non ci sono più le categorie contrapposte, gli impegnati, i meno seri, i politicizzati, gli individualisti, i rampanti, i vitelloni e via andare. Spesso si è l'uno e l'altro, contemporaneamente, senza avvertire il peso di contraddizioni e dissonanze. Spesso, e volentieri. Non c'è più contraddizione tra l'essere impegnato politicamente ed accanito consumatore di grandefratello, tra fare volontariato in nome di ideali universali e seguire le ultime mode anche più costose, rivendicare la propria libertà e autonomia di pensiero ed assumere stimolanti sotto varie specie.

Qui iniziano gli interrogativi di mezza estate. I giovani d'oggi sono così? Anche i 15/20enni che sono nei nostri reparti e nelle nostre comunità R/S sono simili a quelli descritti nelle indagini?

Se è così ci sono un sacco di sfide nuove da affrontare e forse non solo per quanto riguarda la qualità e i tipi di attività proposte, o le concorrenze da superare. Forse è da aggiornare il metodo, in più punti oppure, forse, è da recuperare il significato profondo di certi modi di fare e valori-cardine da proporre. Sicuramente nuove sfide ci interpellano, come educatori cristiani scout.

Il problema rimane, a mio avviso, per i giovani-adulti che diventano capi. Dall'analisi emersa sembrano aprirsi alcune contraddizioni evidenti: l'impossibilità strutturale di una generazione a fare scelte di lungo periodo si scontra con la figura di un capo cui viene chiesto un impegno e un progetto fatto di serietà, continuità, disponibilità. Il turn-over dei capi sembra confermare tutto ciò.

Il relativismo morale e l'individualismo diffuso si scontrano con la necessità di vivere una testimonianza tangibile a prescindere dall'occasione, dalla compagnia, dalla situazione. L'instabilità prolungata stride con il prototipo del capo equilibrato, maturo, consapevole del proprio cammino.

E' possibile che il fatto di conoscere troppo bene una persona (in fin dei conti è stato nostro lupetto, un'ottima caposquadriglia, valido e affidabile rover di servizio al campo...) prevalga sull'analisi pragmatica della situazione reale?

La poliappartenenza significa alla fin fine la non appartenenza a niente e a nessuno? E' sinonimo o inizio di non-fedeltà? Prima dei trentacinque anni non è più possibile fare il capo? E' possibile generalizzare o i giovani capi escono dallo standard delle indagini sui giovani?

Questi sono riflessioni di metà estate, che mi piace condividere con tutti voi. Un'estate che scivola verso l'inizio di un nuovo anno scout, che inizierà per me con un problema in più. Questa notte sono andato a prendere Lucia dopo tre giorni delle sue prime VdB. Entusiasta del Branco e delle attività, ma incapace di stare lontana da casa e dai genitori. Dove ho sbagliato? ■

 Don Danilo Manduchi

SIGNORE INSEGNACI A PREGARE

“Seguiamo Gesù che, passo dopo passo, ci introduce nella preghiera”

1. VENITE IN DISPARTE CON ME E RIPOSATEVI UN POCO (Mc. 6,31)

Ce l'hai in casa l'angolo della preghiera? E in sede? E al campo estivo, hai attenzione che vi sia una tenda utilizzata solo per questo?

Ci vuole poco per farlo: una Bibbia, una icona o immagine sacra, un piccolo cero.

Dio, l'Eterno Presente (anche a te!) ti chiama.

Rispondi alla chiamata, apriti alla preghiera.

2. A CHI MI AMA IO MI RIVELERO' (Gv. 14,21)

Non abituarti alla preghiera parolaia: disonora la tua intelligenza, fa dei gravi danni alla tua vita spirituale, non ti lascia comunicare con Dio in profondità.

3. QUANDO VI METTETE A PREGARE SE AVETE QUALCOSA CONTRO QUALCUNO PERDONATE, PERCHE' ANCHE IL PADRE VOSTRO PERDONI A VOI I VOSTRI PECCATI (Mc. 11,25)

Ricorda che vivi grazie al perdono di Dio 24 ore su 24.

Prova a pensare se hai offeso qualcuno o se qualcuno ti ha offeso.

Metti a posto il tuo cuore perdonando o decidendo di chiedere perdono: decidi qualcosa di concreto, perché il perdono sia vero.

4. SE UNO MI AMA ANCHE IL PADRE MIO LO AMERA' E VERREMO A LUI E PORREMO LA NOSTRA DIMORA IN LUI (Gv. 14,23)

La presenza in te della Santissima Trinità dovrebbe orientare tutta la tua preghiera.

Abituati alla preghiera trinitaria: da duemila anni la Chiesa la insegna nella liturgia e noi spesso ce ne dimentichiamo.

5. NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO, DELLO SPIRITO SANTO. AMEN (Mt. 28,19)

Comincia dal segno di croce fatto bene: tocca lentamente la fronte, consacra al Padre i tuoi pensieri. Tocca il petto, consacra al Figlio il tuo cuore. Tocca le spalle, consacra allo Spirito le tue braccia, cioè le tue azioni.

Che la croce di Cristo ti avvolga, santificando tutta la tua persona.

6. NON SAPETE CHE SIETE TEMPIO DI DIO E LO SPIRITO SANTO ABITA IN VOI? (1 Cor. 3,16)

Lo Spirito Santo è il soffio vitale della tua preghiera: è da Lui che inizia ogni atto spirituale.

Invocalo con fede: “Spirito Santo, apri il mio cuore alla preghiera. Vieni Spirito Creatore!”

Ripetilo più volte, lentamente....

7. LO SPIRITO SANTO VIENE IN AIUTO ALLA NOSTRA DEBOLEZZA... INTERCEDE CON INSISTENZA PER NOI, CON GEMITI INESPRIMIBILI (Rom. 8,26)

Ora prova a metterti in silenzio alla presenza dello Spirito Santo presente in te, cercando di amare. Prova ad usare solo la parola: “Spirito Santo”!

8. IO SONO LA VIA, LA VERITA', LA VITA (Gv. 14,6)

Apri la Sacra Scrittura con grande venerazione. Accostati alla Sacra Scrittura come se fosse la tua seconda Eucaristia. Leggi le letture proposte dalla liturgia della Chiesa, oppure leggi il Vangelo di seguito, con attenzione grande: è Gesù che ti parla.

9. NON CHI DICE SIGNORE, SIGNORE....MA CHI FA LA VOLONTA' DEL PADRE MIO ENTRERA' NEL REGNO (Mt. 7,21)

Non basta leggere con gli occhi la Sacra Scrittura, bisogna leggerla con il cuore.

10. GESU' FIGLIO DI DIO SALVATORE ABBI PIETA' DI ME PECCATORE (Lc. 18,13)

Ora metti in silenzio alla presenza di Gesù vivo in te, cercando di amarlo.

Prova ad usare solo la parola: “Gesù Salvatore!”

11. QUESTA E' LA VITA ETERNA: CHE CONOSCANO TE E COLUI CHE HAI MANDATO (Gv. 17,3)

Poi interroga la tua coscienza con alcune domande ben concrete e precise:

- Signore, che cosa non approvi in me?
- Signore, sei contento della mia carità? (fa passare davanti a te le singole persone della tua famiglia e della tua vita)
- Sei contento dei miei comportamenti nei miei doveri? (fa passare uno ad uno i tuoi doveri più importanti)

12. PADRE NON LA MIA MA LA TUA VOLONTA' SIA FATTA (Mt. 26,39)

La preghiera è amore. Insegnandoci il Padre Nostro, Gesù ci ha insegnato che per pregare basta amare: il Padre Nostro è composto di sette domande, ogni domanda è un atto di amore.

13. AMA DIO CON TUTTO IL CUORE, CON TUTTA L'ANIMA, CON TUTTE LE FORZE (Dt. 6,5)

AMA IL PROSSIMO COME TE STESSO (Lc. 10,27)

Ma per amare Dio devi scendere al concreto.

Devi prendere alcune decisioni precise sulla tua carità.

14. CHI NON AMA IL PROPRIO FRATELLO CHE VEDE NON PUO' AMARE DIO CHE NON VEDE (1 Gv. 4,20)

Decidi atti ben concreti di carità prima di tutto in casa tua, poi sul tuo lavoro, poi con qualche povero.

15. TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO AL PIU' PICCOLO DEI MIEI FRATELLI L'AVETE FATTO A ME (Mt. 25,40)

Ora prova a rimanere in perfetto silenzio davanti a Dio presente in te, cercando di amare.

Prova a dire la parola: “Padre !”

16. QUANDO PREGATE DITE: PADRE! (Mt. 6,9)

Se non sei capace di amare prova a lasciarti amare.

17. SIGNORE TU SAI TUTTO, TU SAI CHE TI AMO (Gv. 21,17)

Ora affidati a Maria Santissima... affidale la tua buona volontà, affidale la tua giornata.

Prova a pregare dicendo solo: “Maria!”

Concludi dicendo: “Prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte. Amen. ■”

 Antonio - Capo Clan, Bologna IV

VUOI CAMBIARE IL MONDO? PLEASE, DO NOT DISTURB!

“I figli litigano con i genitori”: forse nessuna affermazione mai ha avuto così imperiosamente il dono dell’esattezza. Succede da sempre, sempre succederà; è un germe nascosto nel tentativo di *trasmettere valori* che hanno da sempre mamma e papà, e che da sempre fanno fatica a passare ai figli.

E allora se fai il Capo sei destinato al confronto duro con i tuoi ragazzi? A volta anche allo scontro? Sembrerebbe di sì, almeno in teoria. La risposta trendy, invece, è quella contraria. Uno dei miei capigruppo mi ha ringraziato perché “non hai perso neanche un ragazzo”, in quasi due anni: ed in piena tempesta-da-calo-dei-censiti io stavo quasi per inorgogliarmi; poi ho riflettuto.

Non basta non perderli: si potrebbe quasi dire che sia un segnale positivo che un rover, piuttosto che una guida, ci dica che non condivide la nostra proposta, che gli sta stretta; perché “tutto quello che è *buono* per tutti, in genere non serve a nessuno”. Così dicono, ma sarà vero?

Nel dubbio, tanti ex capi di frontiera oggi non si sporcano più le mani; i ragazzi devono studiare, quindi Uscite di due giorni non se ne fanno quasi più. E noi che abbiamo trent’anni adesso, non studiavamo? Sì, certo, ma i ragazzi di oggi sono diversi, dai!

Sì: sono più deboli, sono meno decisi, sono più poveri “in spirito” e faticano a *scegliere*; sta anche a noi prenderne atto come fosse un segno incontrovertibile dei tempi, oppure rimboccarci le maniche.

B.P. sapeva fare il militare, eccelleva. Ma comprese che c’era bisogno d’altro, che i suoi tempi chiedevano altro. Forse noi stiamo dormendo dentro la grande madre AGESCI, che ci chiede soltanto (apparentemente) di consegnare le Tappe e far firmare le Carte di Clan, ma senza entrare troppo nel vissuto, senza disturbarli troppo ‘sti ragazzi superimpegnati, che è già troppa grazia se trovano il tempo di venire e riunione.

Eppure non riesco a togliermi dalla testa le parole del Papa alla Veglia della GMG di Roma, agosto 2000: **“siate le Sentinelle del mattino”**. Dobbiamo spingerci oltre, cercare a fondo, ascoltare il disagio ed accompagnare i nostri ragazzi nella ricerca, spesso devastante, che contraddistingue il tempo della crescita: **Sentinelle del nostro tempo, come BP un secolo fa**.

Se non è questo il nostro mandato, quale è? Organizzare i campi, vedere che nessuno si faccia male, e stringere le mani dei genitori al ritorno? Dare gli impegni per la Specialità, però mi raccomando semplici, piccoli, anzi è più di moda dire “alla portata” del ragazzo. Please, do not disturb.

Le domande sono tante, forse troppe: l’importante è soltanto che i ragazzi stiano bene? O che si confrontino sul serio? Ormai tanti CdA, tante Alte Sq. fanno un cammino “acce-

lerato” di un paio di mesi, perché trovarsi per tutto l’anno è “inaffrontabile”, e tanti Partenti non trovano il tempo per la ROSS, e tanti Capi fanno il CFM soltanto perché altrimenti non possono tenere aperta l’Unità.

E’ questa la nostra missione? In tanti stiamo cedendo alla pressione di questa società dai mille messaggi (e molti contraddittori) noi che dovremmo essere portatori di “modelli alternativi”. E non basta comprare il cioccolato all’Equo e Solidale!

Si torna al punto di partenza: “i figli litigano con i genitori”. O forse no, **forse stiamo smettendo di litigarci e di confrontarci con questi nostri ragazzi, con questo nostro tempo**: siamo troppo impegnati a capire se tira di più la Fattoria o il Grande Fratello, se il film di Mel Gibson è davvero così cruento come ci hanno raccontato, e poi oggi è mercoledì, c’è il cinema: lo Staff aspetterà.

Il mio vecchio e strampalato Capoclan, quando chiesi la Partenza, mi prese da parte invitandomi a dirgli se davvero mi sentivo “testimone di Cristo”: oggi tanti Partenti “tendono verso, sono alla ricerca...”, e l’importante pare essere non disturbarli troppo nella loro ricerca!

Non disturbare, non “litigare”, non mettere davanti alla scelta: e invece **svegliamoci da questo torpore, chiediamo ai nostri ragazzi di svegliarsi con noi, di darci il coraggio di proporre loro delle scelte forti, di accompagnarli in sentieri non battuti; e se la strada sarà dura divideremo il peso dello zaino, vivremo assieme la fatica della scelta, fianco a fianco**.

“Non abbiate paura”: sono sempre parole sue, di quel vecchietto vestito di bianco sulla sedia a rotelle.

Mi piace concludere con le parole di una giovane capo, che propose di fare una domanda, semplice semplice, a chi volesse entrare in CoCa: “tu vuoi cambiare il mondo?”. Perché se non è così, forse stai sbagliando posto. ■

Torneo di Scout-ball
Foto di Angelo Restivo, Rolo 1



Abbiamo ricevuto questo pezzo quando ormai non era più possibile presentarlo prima dei campi estivi. Ci sembra però interessante riproporlo adesso quando, a bocce ferme, gli staff tirano le somme delle esperienze fatte a campi, route e VdB/C per riprogrammare il prossimo anno. Buona verifica a tutti.

 **Ascanio Cagnoni**

QUEL CHE RESTA DEL CAMPO

“Un giorno, camminando in montagna,
ho visto un animale.
Avvicinandomi, mi sono accorto
che era un uomo.
Arrivandogli vicino,
ho visto che era mio fratello”

(Prov.Tibetano)

Non sono aggiornato sugli obiettivi di maggior interesse dei quali oggi si occupa lo scautismo internazionale, ma spero che non siano molto lontani dal considerare i temi più scottanti che oggi investono la società mondiale: la pace, attraverso l'esercizio del dialogo e della tolleranza tra i popoli, la tutela dell'ambiente e la conservazione della natura.

Il tema della pace e del dialogo trovano un sostanziale riferimento in due scritti di BP nell'aprile 1914 e nel 1920 in occasione del Jamboree di Olympia. Sembrano scritti per il momento storico che stiamo vivendo, tanto sono attuali le considerazioni riportate:

“Il problema è sostanzialmente un problema di educazione e di formazione del carattere e di reciproca conoscenza e rispetto. L'unico sistema per procurare all'Europa una pace universale è quello non di cercare di guarire la presente generazione dai suoi pregiudizi ma, invece, di educare le prossime generazioni ad una più schietta simpatia e fiducia reciproche e ad una più aperta disposizione a dare e ricevere.”

(da Headquarters Gazette, aprile 1914)

“La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano reazioni crudeli. Il jamboree ci ha invece insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente.”

(Olympia 1920, discorso di chiusura)

Se questi sono problemi che riguardano l'educazione e la formazione del carattere dovremmo sentirci impegnati a dare risposte adeguate soprattutto là, al campo, dove più coinvolgente è la vita di gruppo e dove l'individuo gioca una parte esclusiva. Se scandagliamo attentamente il metodo, alla fine ci ritroviamo tra le mani le due colonne portanti dello scautismo: la Fiducia da riporre nei ragazzi e lo Spirito di Avventura in cui farli vivere. Allora dobbiamo credere che sia essenziale il riferimento a qualcuno o qualcosa di più grande in cui riconoscersi, ossia regole, doveri e diritti condivisi in cui la persona gioca la sua individualità in un generoso gioco di squadra.

Per riconoscere la realtà delle diversità occorre perciò un lavoro educativo ed autoeducativo, perché il tollerare è un atteggiamento che riguarda tutta la sfera dell'essere e dell'agire: il pensare, il sentire e il comportarsi. E' un procedere con umiltà nella consapevolezza che ogni cammino è tessuto di tanti passi. La tolleranza è uno di questi passi nell'itinerario della crescita personale dei nostri ragazzi. In questo c'è reciprocità e umiltà nel riconoscere il dirit-

Foto di Paolo Ruffini



to dell'altro a esistere sulla base di ciò che pensa e crede. Sono presupposti per arrivare al dialogo, la forma più alta di relazione umana, dove avviene uno scambio di opinioni ed impressioni tra due o più interlocutori, che lascia ciascuno in qualche misura cambiato rispetto all'inizio. Ci possono essere momenti di contrasto o di tensione, ma se di dialogo si tratta sarà sempre animato da reciproca volontà costruttiva. Si tratta di cercare per trovare assieme, puntando al positivo e sempre su quello che unisce piuttosto che esasperare quello che divide.

La tolleranza è quindi un atteggiamento di apertura mentale, con l'accettazione del confronto per una società più tollerante, aperta, in cui circolano idee, culture, religioni, razze diverse; società dove l'elemento che unifica i cittadini sta nel rispetto delle leggi e delle istituzioni sulla base del minimo comun denominatore di valori condivisi.

E' questa una delle sfide che la realtà pone davanti a tutti noi e che ci riguarda sia come cittadini che come cristiani. Ma oggi in seguito alle trasformazioni prodotte dall'economia liberista spinta, ci troviamo in una situazione inedita: il modello proposto, la figura fondamentale di riferimento è sempre l'individuo che si fa da sé, ma qui egli è considerato in vista dei propri vantaggi e questo avviene in una società anonima dove l'altro è diventato di fatto un estraneo. Il singolo non è più situato in un insieme più vasto, che lo limita mentre soddisfa il bisogno di appartenenza. Diventa - invece - autoreferenziale: è lui l'autore, il giudice di sé e della propria vita; ha la sua verità, i suoi criteri che tendenzialmente non sono da confrontare con nessuno.

Così l'altro diventa un limite alla propria libertà, qualcuno di cui aver paura perché concorrente, minaccia i progetti, può invadere il suo spazio vitale. Per battere - nella società - l'affermarsi di questa filosofia di fondo del vivere potremmo partire riservando ai ragazzi un posto di responsabilità vera, non virtuale, impegnandoci come capi a suscitare in loro l'ambizione di essere cittadini e non sudditi. Ragazzi che gestiscono il campo, che sentono il campo come il ca-

Torneo di Scout-ball

Foto di Angelo Restivo, Rolo 1



polavoro dei loro dieci giorni di vita estiva. Solo così il campo può diventare un tempo ed un luogo dell'anno pronto a dare ogni risposta, purché siamo in grado di formulare le domande giuste.

Per tutti valga, per esempio, il momento della sera, al fuoco. Si può imparare a fare silenzio prima di parlare, perché la parola abbia il tempo di fissare il pensiero, il proprio intimo sentire, a testimonianza di quello che si è, di quello che si pensa e si vive veramente. Si fa silenzio anche per ascoltare: quando uno parla ci si concentra in lui, ci si fa da parte. Il dire dell'altro deve avere il suo spazio, il suo valore.

E' attorno al fuoco allora che voglio chiudere queste riflessioni. Proprio con gli occhi che osservano le ultime braci che stanno per spegnersi. E' il momento della sintesi, della conclusione di un percorso fatto nella Natura alla ricerca di una Presenza che si è rivelata ai nostri ragazzi per tutta la giornata trascorsa. ■



Foto di Angelo Restivo, Rolo 1

Proseguiamo la pubblicazione degli interventi di capi che hanno vissuto in diretta trent'anni fa dell'AGESCI e che hanno accompagnato la definizione delle scelte e i motivi che le hanno ispirate, con la certezza che fare memoria aiuta a comprendere meglio le strade aperte che l'associazione si trova oggi a percorrere.



M. Grazia e Gianni Allesina

EDUCARE ALLA PARTECIPAZIONE CIVILE

Scoutismo: una pedagogia che aiuti a crescere soggetti politici per il mondo; un metodo che sostenga volontà di essere protagonisti attivi.

In questi anni certamente la formazione capi ha studiato, approfondito e offerto importanti contributi al lavoro di educatori; tuttavia **mai come oggi seguire l'intuizione educativa di B.P. significa soprattutto andare contro corrente.**

Il metodo ha dovuto ovviamente adattarsi alla nuova cultura del tempo e ai ragazzi che cambiano, ma restano fondamentali **alcuni aspetti** per i quali **occorre veramente tanta fede e tanto coraggio** per trasmetterli ai ragazzi, nella verità (sapete infatti che loro non si ingannano e nessuna buona parola non confermata dalle azioni ha mai avuto efficacia).

La curiosità

Ci si mette in cammino FIDANDOSI DEI GIOVANI e scoprendo con gli occhi dei più piccoli le cose meravigliose di ogni giorno.

La vita di un adulto educato così è ricca di incontri fruttuosi : nel lavoro egli diventa punto di riferimento per i giovani; essi si trovano accanto qualcuno che crede in loro e che offre il supporto per la realizzazione di nuove idee.

La strada fa incontrare TUTTI e cadono i pregiudizi e le paure.

Un uomo o una donna educati così non temono "il diverso" , ma sanno trarre dall'incontro con lui la ricchezza.

Essere uomini di frontiera

La nuova Europa ha certamente bisogno di libertà e uguaglianza; ma ha tanto bisogno della FRATERNITA' che gli scouts hanno appreso. Nel suo sogno M.L.King dice che "la fratellanza diventerà l'ordine del giorno di un uomo d'affari e la parola d'ordine di un uomo di governo". Non è un sogno se si comincia dalle piccole cose e possiamo testimoniare che è praticabile .

Saper lavorare con gli altri

Chi è stato scout sa LAVORARE CON GLI ALTRI (l'unico difetto è che spesso cerca di guidare il team perché è stato abituato a prendersi delle responsabilità).

Mai come oggi è stato così importante remare contro alla cultura del sospetto e saper mettere in comune idee e mezzi per raggiungere l'obiettivo fissato : dall'azienda alla banca, dalla scuola all'ospedale, al partito.

L'onestà e la chiarezza

Essere persone trasparenti e insieme solide , forti ma incapaci di mentire è oggi una SCELTA DI VITA UNICA, ma forse la più urgente da diffondere.

Saper cantare e sorridere anche nelle difficoltà

Tante volte ci si sveglia alla mattina con l'ansia già in ascesa. La giornata prevede diverse cose e magari nessuna è di nostro gradimento. Eppure la forza nascosta dentro a chi ha vissuto tante piccole esperienze di difficoltà e che al mattino usciva dalla tenda cantando, viene a galla. NON E' NOSTALGIA O SUPERFICIALITA' ma la consapevolezza che le difficoltà si possono superare, una alla volta; che la complessità ha un metodo di lettura e che gli altri intorno a noi possono rappresentare una risorsa.

La speranza

Perché dietro a questo c'è una SANA E ROBUSTA SPERANZA, che non teme qualche sasso in mezzo ai piedi . Un famoso fisico, morto in Africa alcuni anni fa, ha scritto un libro dal titolo : "l'avvenire è meglio del passato" . Chi più di uno scout è impegnato a lasciare il mondo un po' migliore?

Qui c'è un forte aspetto politico. Forse in questo momento la politica attiva ha toccato il fondo del fondo per bassezza di stile comunicativo e disattenzione alla dignità di tutti.

Eppure chi sta facendo politica oggi non è solo questo genere di persone : ci sono segni di speranza negli incontri europei dei movimenti che desiderano dare un ' anima all'Europa come nei consigli comunali dei piccoli paesi dove il superare le barriere preconette fa trovare soluzioni condivise al problema della casa o della salvaguardia ambientale .

Queste persone sanno di macerarsi in un calderone bollente dove il creare legami positivi e imparare ad "amare il partito dell'altro come il proprio" è quasi da pazzi; ma è da dire che i frutti si cominciano a vedere.

Saper guardare al di là del confine

Allora : la curiosità , la speranza , il coraggio , fanno guardare AL DI LA' DEL MURO ad un avvenire molto bello verso il quale milioni di scouts hanno cominciato a camminare tanto tempo fa.

Una strada che sentiamo ancora di fare con voi, per mano, ringraziando il Signore del dono di essere scout. Consci che la vera meta è comune: "...il vecchio muro del giardino della mia casa del Perigord è diventata nel tempo i confini del mondo ...ma un giorno tutte le barriere cadranno e io possederò l'infinito"(Guy de la Regodie: Stelle in alto mare). ■

 Angela Arcangeli

CO.CA.: PIÙ DI 34 ANNI, EPPURE....

Nel maggio del 1970 arrivava ai capi un numero della rivista con la notizia che solo una manciata di giorni prima era nata ufficialmente la Co.Ca.

Nel giugno del 2004 un gruppo di capi, ad un campo scuola, si interroga sul senso e gli strumenti della condivisione della responsabilità educativa.

Cosa rimane delle idee originali? Cosa si chiede oggi? Ma soprattutto, quali sono le prospettive?

IERI:

rileggendo l'editoriale di allora, gli auguri a una "comunità capi in culla" si riscopre il senso della sua nascita.

*"Innanzitutto le auguriamo di non perdere subito **lo scopo per cui è nata, di essere, cioè, una comunità educativa.** Può capitare anche noi, a volte, di dimenticare dove mettiamo lo scopo, così, se ci esce di mente, addio!*

*Non è stata ancora registrata all'anagrafe delle nostre intuizioni: che ne dite se la presentiamo come **un gruppo di persone che collaborano all'attuazione di processi educativi non solo di ragazzi loro affidati ma anche di se stesse visto che non è possibile educare senza autoeducarsi?** Si capirebbe*

*subito che **trattasi di persone che si aiutano reciprocamente ad aggiornarsi e a perfezionarsi come educatori e come persone** e che hanno, quindi, **continua coscienza del valore del gruppo che formano, di ciò che sono riusciti a diventare e a fare e di quanto possano ancora migliorare.***

*Poi, se siete d'accordo, la collegheremmo in un rapporto di reciprocità e di collaborazione di altre istituzioni educative. E' importante e formativo. Ci si pone così in un rapporto umano più aperto e più responsabile, si **facilita la consapevolezza dell'importanza delle conoscenze e delle esperienze educative altrui e ci fa capaci di lavorare insieme agli altri**, anziché contro gli altri come a volte avviene.*

*Una comunità capi impegnata può restare attenta a valutare e a soddisfare tutte le esigenze del processo educativo nel mondo d'oggi. Essa, inoltre, **imposta una formazione capi progressiva per i diversi contributi di cui ciascun capo si arricchisce via via e per gli stimoli che continuamente riceve.***

... (Carlo Braca)"
1970, l'Agesci non era ancora stata fatta, ma le sue fondamenta erano gettate. La missione educativa dello scoutismo si era data il suo strumento fondamentale, di responsabilità,

Foto di Paolo Ruffini



di crescita e di relazioni. E se anche, formalmente, era stato il Consiglio Generale dell'Asci a sancire questa decisione, sappiamo che la cosa interessava concretamente tutti i gruppi Asci e Agi, in cui già si riunivano comunità miste. Il bisogno era nato dal basso: cercando soluzioni concrete alla gestione di gruppi si era arrivati a costruire un modello di associazione, con idee importanti per la democrazia e per lo sviluppo, per la formazione e per l'elaborazione metodologica. Quel modello vive ancora.

OGGI.

Oggi la Co.Ca. è un bene acquisito, esiste e nessuno ci rinunciarebbe a cuor leggero. Lo affermavano i capi presenti al campo scuola: esistono certamente problemi a trovare le forme di condivisione della responsabilità educativa sulle proposte fatte ai ragazzi del gruppo, esistono problemi a rispondere con competenza ai bisogni di formazione permanente dei capi, esistono problemi a ben relazionarsi, tra adulti con diverse età,... ma sono tutti legati al desiderio di mantenere il valore (e la funzione) della comunità capi stessa. Si impara dall'esperienza e si creano nuove esperienze: come è nel naturale ciclo vitale.

Torneo di Scout-ball
Foto di Angelo Restivo, Rolo1



Ciò che oggi è cambiato è la nostra identità di volontari nel contesto delle relazioni sociali, associazioni, gruppi, istituzioni. Siamo rimasti pochi, quasi soli. E questa diversità ha spesso sconfinato nell'isolamento, o perlomeno in una grande difficoltà a trovare tempi e modi per le relazioni esterne al gruppo e allo scautismo. **Oggi è quasi scomparsa l'idea della Comunità Capi come cellula protagonista di cittadinanza, di impegno civico.**

Ci si è arroccati sui problemi interni, sulle analisi educative fatte in proprio, e **si è impoverito il desiderio di comunicare e di farsi interrogare, anche nelle parrocchie dove pure i segni di identità nella fede e il volontariato ci fanno vicini, anche verso i genitori che ci affidano i ragazzi.**

Eppure proprio per questo, **proprio per una proposta sociale che è diventata carente di senso educativo, di valori, di testimonianza,... le comunità capi dovrebbero assumere maggiore forza nel proporre segni di distinzione, di proposta, di incisività nel mondo dei ragazzi.**

Questa prospettiva comporta un certo lavoro:

- per prima cosa riappropriarsi del senso metodologico e del valore umano delle proposte educative che facciamo ai ragazzi,
- e poi anche interrogarsi sulle cose che accadono attorno a noi, alla ricerca di ciò che è giusto e sbagliato, per saper indirizzare al bene la nostra volontà di agire, e per saper rimarcare le idee che vale la pena affermare.

Trenta anni fa eravamo quasi portati per mano da una vivace realtà sociale; oggi dobbiamo tendere le nostre mani, alzare la nostra voce e farci "guida" di altri, ricercare sinergie e collaborazioni. La forza dell'essere insieme e della condivisione delle idee può sostenerci in questo.

La significatività dell'Agesci e la vivacità delle Co.Ca sono la medesima cosa: **non ci sono regole, strutture e quadri che contano se le nostre comunità non sono popolate da idee e da proposte significative per l'educazione.** ■

L'arte di prendersi cura: una scelta da vivere in Co.Ca.

E' possibile vivere nella Comunità Capi l' "I Care" di don Milani? Questo il tema del prossimo

Convegno Capi Gruppo domenica 14 novembre 2004

L'invito è dedicato particolarmente a tutti i Capi Gruppo, ma è un'opportunità di confronto interessante anche per formatori e capi interessati ad approfondire le dinamiche tra gli adulti specie in Co.Ca.

Programma ed orari del Convegno nel prossimo Galletto e sul sito regionale a partire dal 1 ottobre 2004.

 **Vittorio Pranzini**

I VALORI EDUCATIVI DELLO SCAUTISMO E IL CORAGGIO DI DON GIOVANNI MINZONI

La sera del 23 agosto 1923 don Giovanni Minzoni, A.E. degli scout di Argenta, veniva ucciso per non aver voluto far tacere la coscienza di fronte all'arroganza e alla violenza. E' testimone e maestro di vita anche per il nostro tempo.

Le prime avvisaglie sulle intenzioni del governo fascista di sopprimere tutte le associazioni giovanili si ebbero all'inizio del 1923, con il decreto istitutivo della "Milizia volontaria per la sicurezza nazionale", che prescriveva lo scioglimento di tutte le altre formazioni a carattere di inquadramento militare.

Inizialmente nel mirino non c'era l'ASCI, ma diverse prefetture, interpretando la legge alla lettera, pensarono anche allo scautismo per favorire lo sviluppo delle istituzioni fasciste, lasciando soprattutto liberi i fascisti più facinorosi per azioni intimidatorie.

In un clima così turbolento e pericoloso, viene da domandarsi perché don Minzoni scelse per i suoi giovani parrocchiani proprio lo scautismo, non ancora molto conosciuto e diffuso, soprattutto nelle città più piccole.

Per tentare di dare una risposta prendo in considerazione tre aspetti che mi sembrano comuni sia alla personalità di B.-P. che a quella di don Minzoni.

Entrambi avevano colto la necessità di impegnarsi nel campo educativo per dare risposte concrete ai bisogni dei giovani che vedevano senza interessi e senza personalità. Infatti, l'obiettivo di fondo dello scautismo consiste proprio nel dare al ragazzo un mezzo efficace per lo sviluppo del carattere e della personalità al di fuori di qualsiasi schematizzazione oppressiva, attraverso un rapporto educativo rispettoso dei principi di libertà e di democrazia, in grado di favorire un adeguato sviluppo dello spirito critico. Si tratta di idee ed obiettivi educativi molto innovativi per quegli anni, ritenuti pericolosi e sovversivi anche negli stessi ambienti religiosi più tradizionalisti.

Don Minzoni fu cappellano militare, decorato con la medaglia d'argento al valore e altre onorificenze.

Come B.-P., quindi, conobbe l'orrore della guerra ed entrambi, se pur con ruoli diversi, furono consapevoli dell'impegno e del sacrificio che la loro patria richiedeva in quel momento. Sulla base della loro esperienza avevano capito che la causa principale della guerra risiede nell'egoismo umano e che, quindi, è importante intervenire per educare l'uomo a mettersi al servizio degli altri. Ghandi stesso si chiese se la nonviolenza esigesse innanzitutto il coraggio di un soldato.

Si può affermare che B.-P. abbia ideato un metodo educativo in grado di sviluppare "l'equivalente morale della guerra" e che Aldo Capitini così descrive in sintesi: "impegnare nella lotta per la pace quelle virtù di eroismo, solidarietà, disinteresse, lealtà, dedizione, quel senso romantico dell'avventuroso e dell'inconsueto che trovavano soddisfazione nelle guerre di tipo cavalleresco".

B.-P. ritiene infatti che vi siano ideali da offrire ai ragazzi che, senza incitarli alla guerra, portino all'ammirazione del coraggio, della fiducia in se stessi, dell'eroismo e dell'abnegazione. Con la stessa visione anche don Giovanni affermava "di attendere il ritorno (dalla guerra) per gettarsi con forza e disciplina militare in un lavoro fecondo di sante battaglie e di vittorie morali".

Un altro punto di confronto interessante fra don Minzoni e B.-P. consiste nella concezione che avevano della "pedagogia



Foto di Paolo Santini, Limidi 1

dell'eroe". Vi sono alcune grandi figure che attraggono l'ammirazione di don Giovanni: dal diacono Stefano a Giovanna d'Arco, da Tarcisio ad Apollinare, tutti eroi di meravigliosa gesta sul piano operativo e martiri per la chiesa.

Il fascino che questi personaggi esercitano su di lui proviene dalle difficoltà che hanno dovuto superare e dal prezzo pagato per superarle. Così nella sua mente, fin da ragazzo, nasceva un interesse per il martirio, visto come coronamento logico di una azione audace a difesa di un ideale.

Lo stesso interesse per un uso pedagogico della figura dell'eroe la troviamo anche in B.-P. Basti pensare a S. Giorgio e alle avventure degli antichi cavalieri che "esercitano un grande fascino su tutti i ragazzi e fanno appello al loro senso morale"; il codice della cavalleria richiede senso dell'onore, autodisciplina, cortesia, coraggio, senso altruista del dovere e del servizio, e la fede religiosa come guida dell'esistenza.

Credo, per rispondere alla domanda che ci eravamo posti all'inizio, che queste siano alcune delle principali ragioni per le quali don Minzoni ritenne opportuno fondare non uno ma ben due reparti scout, per educare delle coscienze libere in un contesto che stava avviandosi rapidamente verso quel sistema di "educazione e preparazione totalitaria e integrale dell'uomo italiano", che il fascismo considerava come compito fondamentale dello Stato.

Purtroppo, l'arciprete di Argenta non riuscì a stare vicino ai suoi scout a lungo, perché fu barbaramente assassinato dai fascisti il 23 agosto del 1923, poche settimane dopo la cerimonia pubblica di inaugurazione dei reparti, avvenuta l'8 luglio. La sua azione di educazione delle coscienze faceva così paura al potere politico che fu eliminato tempestivamente e con lui il suo progetto, prima che potesse dare i frutti sperati.

Ma il seme ormai era stato gettato e il sacrificio di don Giovanni fu di esempio e di sostegno ai tanti capi che, dopo la caduta del fascismo, ricostruirono in Italia lo scautismo che crebbe più numeroso e forte di prima, continuando a svolgere lo stesso compito di educare buoni cittadini, liberi nel pensare e nell'agire. ■

Riceviamo e pubblichiamo queste note di Giovanna sul tema del castorismo. La scelta di pubblicarla segue la linea associativa (fatta propria dalla redazione del Galletto) di dare spazio al problema per fornire ai Capi elementi per le decisioni che dovranno essere prese, a proposito, dall'AGESCI.

E' però nostra intenzione pubblicare contributi che aiutino ad avere maggiori e migliori criteri di giudizio, senza calcare la mano sulle polemiche personali e sulle pur comprensibili difese di ufficio del proprio servizio. D'ora in poi quindi ci aspettiamo contributi che aiutino ad illuminare le scelte future.

Per Giovanna: come vedi il tuo intervento è stato pubblicato, anche se un po' ridotto (non nella sostanza !) per problemi di spazio. A proposito delle foto, ti comunico però di non avere ricevuto alcuna rimostranza per la foto di castorini in attività pubblicata a pagina 10 del n. 4. A parte gli scherzi, non sempre foto e testo riescono ad essere in sintonia, ma se vorrai mandarne altre le pubblicheremo volentieri. Buon lavoro.



Photini Giovanna Ravagnan

SULLA "QUESTIONE CASTORINI" ...

Mi presento: sono Photini, dello staff castorini di Castel S. Pietro, possiedo il brevetto AIC, non ho fatto campi scuola AGESCI, la mia formazione scout è avvenuta in Co.Ca. e attraverso i rapporti che ho avuto, in 16 anni di servizio, con capi brevettonati di tutta Italia e con l'Esecutivo Nazionale AIC.

Rispondo sia a Lorenzo Fanticini (di seguito LF Galletto n.5) che a Riccardo Buscaroli (RB Galletto n.6), il cui articolo è stato pubblicato a fianco del nostro sui castorini.

La "questione castorini" sta veramente accendendo gli animi. Mi sembra di essere tornata indietro di una decina d'anni, quando Anna Perale poneva con forza le stesse obiezioni. Sembra che tutti questi anni non siano passati, che non ci sia stata un'osservazione di colonie di castorini, che ha portato alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa e sembra, soprattutto, che le decisioni del Consiglio Generale nonentino quasi nulla, perché il singolo capo alla fine non si sente vincolato o semplicemente non ci crede.

La "questione castorini" è oggi a mio avviso esclusivamente "politica", copiando un'espressione di RB. E' giusto che sia così, ma chi interviene con giudizi che non lasciano spazio a dubbi deve essere competente, cioè conoscere la realtà di cui parla, soprattutto se questa realtà è stata ritenuta scautisticamente valida a livello internazionale e nazionale.

Non mi risulta che né LF né RB abbiano verificato di persona chi siano i castorini, come venga applicato il metodo, quali siano le problematiche di questa età.

LF mi sembra un giovane capo in formazione per la branca L/C ed il suo giudizio è filtrato attraverso un'ottica L/C, ma i castorini non sono L/C ed il metodo AIC è per questo diverso e non è improvvisabile: c'è da circa 25 anni ed in quanto sperimentale è stato sempre costantemente verificato.

Fraternamente consiglio a LF di prendere contatti con una colonia (ne hai tre vicino a Reggio Emilia) e di verificare di persona le sue opinioni: la colonia va vissuta, non basta leggere qualche notizia sul sito AIC per farsi un'opinione corretta.

Esiste da tempo un regolamento AGESCI integrato con quello AIC ed il primo non è stato stravolto dal secondo, perché ogni metodo di branca si deve adattare alla specifica fascia di età.

Per RB, invece, sembra che la "frontiera", quella vera, parta dagli E/G; non un cenno alla branca L/C: devo pensare che nemmeno loro siano "frontiera"?

Quello che mi stupisce di più è che RB conosce molto bene il nostro gruppo, non è un giovane capo, però mai è venuto a conoscere la nostra colonia e a verificare le notizie lette sui documenti, come, invece, hanno fatto Rosa Calò, che ha partecipato

al ventennale AIC, e Fabiola Canavesi che, come osservatrice, ha vissuto con noi un'uscita ed è venuta in CoCa.

I "san-tommaso" a noi vanno benissimo ed ogni scout dovrebbe esserlo sempre almeno un po'.

Il nostro articolo sui castorini doveva essere semplicemente la presentazione della Colonia Arcobaleno e voleva stuzzicare la curiosità per un approfondimento. Nel contesto in cui è stato inserito ha cambiato significato perché, a fianco di quello di RB, sembra l'illustrazione di una realtà fantastica e fuori dal mondo. RB parla di "tranquille acque educative con i più piccoli", ma posso garantire che "le acque di età castorino" sono tutt'altro che tranquille, anzi non sono mai state agitate come in questi ultimi anni e non voglio esprimere giudizi sulla branca L/C, perché di quella età ho solo l'esperienza, ormai lontana, con mio figlio. Non credo che RB pensi questo, però chi lo legge può crederlo e quindi avere una visione non esatta della realtà.

Credo invece che il suo articolo sia una forte provocazione per approfondire la "questione castorini".

I problemi della fascia adolescenziale cominciano ad evidenziarsi proprio in età castorini ed è per questo che curiamo con grande attenzione l'ascolto e la conoscenza personale di ogni bambino, altro che intrattenimento!!!

Mai sentito parlare di "piccola adolescenza"? sembra di no! è meglio cercare di intervenire quando il disagio è ormai esploso in tutta la sua drammaticità oppure cercare di prevenire, costruendo, per tempo, un rapporto attraverso un paziente lavoro di comunicazione e di conoscenza?

Perché, invece di frontiera, non cominciamo a parlare di "frontiera"?

Credo che ogni branca abbia le sue sfide, anche i castorini, e non è la più banale o inutile.

Ma la questione di base è anche un'altra. La mia personale opinione è che il castorismo è una realtà poco conosciuta e tutto ciò che non si conosce destabilizza e disorienta.

Il "nuovo" fa sempre fatica a prendere piede ed è anche giusto così però, come dice il nostro don Aldo, se una cosa è buona alla fine si afferma ed il castorismo è una cosa buona, altrimenti sarebbe già morto e sepolto.

Una CoCa che intenda aprire una colonia di castorini deve avere un grande senso di responsabilità e documentarsi per elaborare un progetto serio; però deve avere anche quel pizzico di "sana follia" che è il sale della vita, scout e non.

Mi sembra che la carne al fuoco sia tanta e i bravi esploratori non devono lasciarla bruciare.

Per ultimo chiedo alla redazione cosa c'entra la foto di una coccinella a complemento dell'articolo sui castorini, quando alcune foto in tema sono state spedite con l'articolo stesso.

Grazie a tutti da una qualsiasi capo AIC, crunck, crunck ■

 **Il comitato regionale**

VERSO LA SAPIENZA DEL CUORE:

il 24 giugno 2004 mons. Giovanni Catti ha compiuto 80 anni.

Tutti gli scouts conoscono don Giovanni. Lo hanno incontrato come sacerdote disponibile e incurante di distanze geografiche e culturali (anzi incuriosito da queste). E come uomo saggio e lungimirante. Ma anche come relatore arguto e di vaste e profonde conoscenze e intuizioni in qualche convegno o incontro. Oppure come assistente convinto e convincente in qualche camposcuola. Oppure come autore e scrittore di grido e valore. Oppure, ancora più facilmente e semplicemente del solito... come baloo di branco e di cerchio! Insomma per noi –e per tutti- un maestro di vita e di fede. Un prete dalla testimonianza sacerdotale incapace di grettezze e chiusure: capace di offrire “quel” punto di vista che sempre ti apre la mente a nuovi aspetti e nuove considerazioni più “da uomo, gloria di Dio”!

Queste poche righe non vogliono essere una lode a lui quanto un

ringraziamento al Signore - che vi invitiamo a fare nella preghiera - per averlo donato alla nostra Associazione e alla Chiesa: non tutti, infatti, hanno avuto la fortuna di annoverarlo tra le proprie fila. Che non succeda anche a noi di onorare i nostri profeti... solo quando è troppo tardi per farlo! Ci fa piacere onorare ORA le persone che amiamo!

Il suo compleanno è una bella occasione per manifestargli la nostra stima e amicizia, la nostra gratitudine e gioia per aver avuto ed avere anche ora il dono della sua presenza e di una collaborazione preziosa alla vita della nostra associazione, così come per aver instancabilmente coltivato il seme piantato da mons. Fagioli perché desse ulteriormente frutti abbondanti e buoni.

Queste le parole che don Giovanni ha scritto per il suo compleanno, e il Salmo al quale fa riferimento:



VERSO LA SAPIENZA DEL CUORE

*“Era soltanto il sogno di una notte, fumo svanito in un soffio di vento?”
Da una bocca pregiata come l’oro fluiva a lungo la conversazione.*

Conversava, silente, il buon fedele erudito dal Salmo intorno ai giorni: al computo degli anni della vita, ai varchi dei settanta e degli ottanta.

Ritornava all’infanzia, all’alfabeto, all’addizione fino al far di conto chiedendo il dono del discernimento nel vagare del sole e delle stelle.

E’ sapienza del cuore contemplare l’integrale unità dei nostri anni: “insegnaci a contare i nostri giorni per giungere, del cuore, alla Sapienza”

Giovanni

DAL SALMO INTORNO AI GIORNI (90)

I tempi degli anni nostri, per sé, settant’anni; se fra i robusti, ottant’anni. La loro fierezza, travaglio e miseria, perché passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce la forza della tua ira e il tuo sdegno come il timore di te? Così insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore, fino a quando? E abbi pietà dei tuoi servi. Saziaci al mattino con la tua grazia: esulteremo e gioiremo in tutti i nostri giorni.

Facci gioire per i giorni, quando ci affliggevi: gli anni, quando vedevamo la sventura. Si manifesti ai servi tuoi l’opera tua e la gloria tua ai figli loro.

Sia la grazia del Signore Dio nostro su noi e l’opera delle nostre mani rafforza per noi: l’opera delle nostre mani, rafforzala. ■



NON SOLO PER GIOCO

 **Angelo Restivo, gruppo ROLO 1°**

Quando “Cangio” comunicò in sede di COCA “...ragazzi il torneo quest’anno lo facciamo qui a Rolo”, nessuno diede risalto alla proposta. Già... perché il comune avrebbe messo a disposizione il campo sportivo, il clan si sarebbe occupato dei cartelloni dei punteggi, alla logistica del bar ci avrebbe pensato il MASCI... mentre la branca E/G, avrebbe costruito il portale e l’altare. Tutto a posto quindi.

Ma “Cangio” non voleva solo ricevere 450 scout, e far bella figura, voleva dare un segnale all’intera comunità “rolese”, voleva trasformare il campo “dei Paki”, in disuso se non da extracomunitari, in un fantastico campo dove centinaia di scout si sarebbero affrontati in torneo scout-ball. Più facile a dirsi che a farsi, sarebbe stato di lunga più facile estrarre patate dal quel campo..

Ebbene, che ci crediate o no, quel campo in due giorni ebbe la più grande trasformazione che si potesse immaginare: quel campo che veniva “evitato” dalla comunità, considerato il “ghetto” per alcuni, per una Domenica è stato il punto di incontro dei reparti della zona, di bambini, genitori, nonni, centinaia di magliette e fazzolettoni colorati facevano da sfondo ad una giornata solare che ha permesso lo svolgimento del Torneo.

Adesso il campo è il campo di tutti, molti ancora lo evitano ma altri calpestanto l’erba ingiallita dal sole insieme ai Paki, c’è spazio per tutti, è il caso proprio di dirlo... abbiamo lasciato il mondo un po’ migliore di come l’abbiamo trovato! ■

CALENDARIO SCOUT 2005

Scoutismo e cittadinanza europea - **Radici e orizzonti della Legge scout**

Le occasioni

2005: è l'anno dell'Eurojam....e intanto l'Unione Europea si è ingrandita e conta 25 Paesi.

Perché non proporre un calendario che metta in luce il contributo dello scoutismo alla formazione dei futuri cittadini d'Europa?

Qualche motivazione

La cultura in cui lo scoutismo affonda le sue radici è profondamente europea; la visione dell'uomo che lo anima è fondata sul rispetto della persona e della sua dignità. I valori della libertà e dell'uguaglianza, del rispetto e della tolleranza, della lealtà e della cortesia, della democrazia, dell'apertura e confronto appartengono tutti alla matrice culturale europea.

La culla del diritto e della riflessione sulla Legge, non solo come norma da seguire per permettere la sopravvivenza della società civile ma come adesione interiore ad un valore e quindi impegno morale, si è affermata in Europa.

Lo scoutismo contiene in sé tracce evidenti di questa cultura e come proposta educativa può giocare un ruolo decisivo nella formazione delle coscienze dei giovani cittadini europei e, per espansione, dei cittadini del mondo.

La **Legge, nell'esperienza scout**, orienta la crescita di donne e uomini liberi, responsabili, solidali, capaci di grandi scelte, impegnati a costruire un mondo migliore.

L'esercizio di questo impegno si vive dentro la propria realtà di appartenenza, lo spazio fisico e culturale in cui siamo chiamati a stare (nel nostro caso l'EU).

D'altra parte la conoscenza del mondo scout europeo ci aiuta a trovare e a far risaltare esperienze educative e valori condivisi da migliaia di giovani.

Percorso

- radici di valori scout nella cultura europea
- il vissuto scout oggi – esperienze dello scoutismo europeo
- l'orizzonte - verso una cittadinanza europea

Ambiti da considerare: spazi di incontro, lavoro orientato, ambiente, cooperazione, solidarietà, legalità, multireligiosità, istituzioni, legislazione.

Momenti dello scoutismo comuni a tutti, manualità, tecniche. Luoghi significativi delle varie associazioni europee.

Le diverse associazioni scout europee.

Credo religioso: bisogno di spiritualità come base della vita per B.-P. e diversità di adesione.

Prenotazioni

I Gruppi possono prenotare i calendari presso la Coop. Il Gallo. E' un'ottima possibilità di autofinanziamento per i Gruppi. Da settembre è possibile prenotare il CALENDARIO SCOUT 2005 alla coop. Il Gallo direttamente a Bologna (051/540664) oppure tramite i punti vendita di Piacenza, Parma, Forlì, Modena e Cesena.

Approfittane!!!! ■





Caro Cara

IL RESPIRO ECUMENICO DELLO SCAUTISMO

Dal 18 al 20 giugno '04 si è svolto a Fara Sabina un Campo Monotematico sul tema di questo articolo. Il Campo, organizzato dal Settore alla Città (coordinato da **Ciro Cirillo**) con la collaborazione dei Settori Cuore e Stile e metodo, ha raccolto circa 45 presenze con la partecipazione di almeno otto regioni.

Il Campo era stato proposto, e caldeggiato da tempo, dalla regione Emilia Romagna che ne ha suggerito l'impostazione ed il taglio, elaborati insieme dai coordinatori dei tre Settori con la supervisione dell'AE nazionale P. Federico Lombardi. Sono state vissute due giornate e mezza di vero "respiro". Partecipare a momenti di questo livello rinnova l'entusiasmo all'incontro ed alla preghiera. Il primo pomeriggio, venerdì 18, don Bruno Benini, delegato per la Diocesi di Cesena e Direttore del Centro Regionale Masci per l'Ecumenismo, ha trattato il tema: "L'Ecumenismo nei documenti della Chiesa Cattolica". Al sabato mattina si sono avuti vari interventi il primo dei quali è stato quello di P. Federico sul tema: "La vocazione ecumenica dello scautismo".

Attendiamo con ansia che vengano pubblicati gli Atti del Capitolo, in quanto lo spessore di questi interventi può costituire un vero arricchimento anche per coloro che non hanno partecipato all'evento. Molto interesse hanno riscosso la pre-

senza di una rappresentante della Chiesa Valdese, la scout Anne Pillaud, e di un rappresentante della Chiesa Avventista, l'Anziano Daniele Benini nativo di Bertinoro e residente a Roma e Responsabile degli Scout Avventisti. Su un confronto in tale campo a livello nazionale questo è stato forse il primo impegno del MASCI e si spera che non sia l'ultimo. Il rapporto con le altre Chiese "sorelle", ed anche con la Chiesa Avventista non è nuovo per il MASCI dell'Emilia Romagna. A Cesena, dove da diversi anni si celebra con le varie Chiese la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, si è celebrata recentemente una "veglia ecumenica pentecostale con la presenza attiva del Prete Dan Gavrijl Vesea, referente per la Chiesa Ortodossa Rumena di Ravenna e Forlì, del Pastore Avventista Franco Evangelisti e del Vescovo di Cesena-Sarsina Mons. Antonio Lanfranchi. La paraliturgia, organizzata d'intesa con varie associazioni ecclesiali (AC, ACLI, Focolarini, Rinnovamento nello Spirito, OFS, AGESCI) è stata realizzata nel piccolo anfiteatro del Centro di Spiritualità del MASCI, all'interno del Convento dei Cappuccini.

Il cammino verso l'Ecumenismo è ancora in salita, ma è un percorso entusiasmante sul piano della crescita nella fratellanza e dell'amicizia. ■



Ezechiele 11:17

*Perciò di': "Così parla DIO, il Signore:
Io vi raccoglierò in mezzo ai popoli, vi radunerò dai paesi
dove siete stati dispersi,
e vi darò la terra d'Israele".
Quelli vi giungeranno, e ne toglieranno tutte le cose esecrande
e tutte le abominazioni.
Io darò loro un medesimo cuore, metterò dentro di loro un
nuovo spirito, toglierò dal loro corpo il cuore di pietra, e met-
terò in loro un cuore di carne,
perché camminino secondo le mie prescrizioni e osservino le
mie leggi e le mettano in pratica; essi saranno il mio popolo e
io sarò il loro Dio.
Ma quanto a quelli il cui cuore è attaccato alle loro cose ese-
crande e alle loro abominazioni, io farò ricadere sul loro capo
la loro condotta, dice il Signore, DIO».*

Erano in dodici, avevano ricevuto la speranza con il vento, in faccia, non avevano l'ombrello.
Dio non vende ombrelli ama troppo l'aria libera e con l'aria le burrasche e le piogge.

Avevo paura di bagnarmi e mi volevo sempre riparato dalla mia preghiera ombrello. Signore fammi... fai che... portami... allontana... avvicina...
più che una preghiera sembrava la lista della spesa!

Poi è venuto il vento, lo Spirito, che ha portato via l'ombrello, le mie paure le mie richieste ha cambiato il mio cuore, dalla pietra alla carne.

Avevo creduto che sotto l'ombrello ci fossi anche tu, tu con lo Spirito, in un angolo dell'ombrello, un posticino di paradiso, era la mia speranza ma non quello che volevi tu.

Ho aperto gli occhi e tu mia hai lanciato in orizzonti pieni di vento. Vieni Signore del vento, vieni Spirito, porta via il mio ridicolo ombrello.

Bagnami Signore, spingimi nel vento, spingimi fuori sotto le stelle del tuo creato.
Grazie per il tuo Spirito,
grazie per la tua forza in Cristo,
grazie della carne del mio fragile cuore,
grazie perché nulla è impossibile vicino a te.

È proprio vero, Dio non vende ombrelli.



CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA EMILIA ROMAGNA 2004 - Aggiornato al 6 Agosto 2004

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

23 - 30 Ottobre
4 - 11 Dicembre
26 Dicembre '04 - 2 Gennaio '05
2 - 9 Gennaio 2005

Spinelli G. - Perini M.V. - Budelacci d.A.
da confermare
da confermare
Santolini S. - Pagnanini C. - Ponci d.F.

Branca E/G

30 Ottobre - 6 Novembre
4 - 11 Dicembre
2 - 9 Gennaio '05

Morolli S. - Morelli C. - don D. Manduchi
Tosetti O. - Davoli A.
da confermare

Branca R/S

4 - 11 Dicembre

Zannoni M. - Quaini V. - Cattani p.O.

CORSI DI AGGIORNAMENTO METODOLOGICO R/S

29 - 31 Ottobre

Bertaccini R.

CORSO CAPI GRUPPO

3 - 4 - 5 Dicembre

Buscaroli R.

CAMPO PER EXTRA ASSOCIATIVI

29 Ottobre - 1° Novembre

Picolini N. - Aimi A.

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2004

26 - 31 Ottobre
28 Ottobre - 2 Novembre
3 - 8 Dicembre
26 - 31 Dicembre
2 - 7 Gennaio '05

Guerzoni L. - Giberti S.
Santini P. - Bosi G.
Milani G. - Lanfranchi C.
Nieddù M. - Dal Monte Casoni
Cabri G. - Bonaiuti S.

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia
Veneto
Trentino Alto Adige

www.fvg.agesci.it
www.veneto.agesci.it
www.taa.agesci.it

tel 0432/547081 fax 0432/547081
tel 049/8644004 fax 049/8643605
tel 0461/239839 fax 0461/239839

Clicca su www.emiro.agesci.it
E' attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. E' possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Via Rainaldi 2
tel. 051 540664 fax 051 540810
Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30
Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig.
CHIUSURA: DAL 8 AL 31 AGOSTO (COMPRESI)
RIAPERTURA: 1° SETTEMBRE

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.
CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 15 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19
CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 14 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: 15 SETTEMBRE

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19
CHIUSURA: DAL 31 LUG AL 23 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: VENERDÌ 24 SETTEMBRE

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19
CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 12 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18
CHIUSURA: DAL 31 LUG AL 14 SETT. (COMPRESI)
RIAPERTURA: 15 SETTEMBRE

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it
Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590
http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2
- 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590

Alta Squadriglia

Foto di Matteo Segapeli

